

Quale cultura per quale società. Quale scienza per quale società: una sintesi

Adriana Valente

Comunicazione della Scienza ed Educazione, IRPPS-CNR, Via Palestro 32. I-00185 Roma. E-mail: adriana.valente@cnr.it

RIASSUNTO

Questo contributo offre una sintesi degli spunti emersi nella tavola rotonda attorno al tema scienza/conoscenza e società, ponendo l'accento sulla attuale situazione sociale e culturale che, a fronte della convergenza dei sistemi economici, scientifici e tecnologici, si presenta in attesa di rinnovamento, in un senso di precarietà nella difficoltà ad elaborare i cambiamenti in corso. Dalla discussione sono emersi molti spunti e un indirizzo per far nascere nuove relazioni, valorizzare le diversità e saperi da riconnettere per un percorso di rinnovamento individuale e istituzionale che unisca le generazioni, in cui i musei possono e devono trovare uno spazio come avamposti del legame tra scienza e cittadini.

Parole chiave:

scienza e società, confronto, cambiamento.

ABSTRACT

Which culture for which society. Which science for which society: a synthesis.

The present contribution offers a synthesis of the ideas gathered during the round table whose main topic was science/knowledge and society. The contribution puts into evidence the present social and cultural situation, which is waiting for a renewal, taking into account the convergence of economic, scientific and technological systems and the sense of uncertainty and difficulty that characterises the elaboration of ongoing changes. Several ideas came to light during the discussion, as well as an orientation that could enable the birth of new relationships and enhance knowledge and differences which could be reconnected for an individual and institutional project of renewal aimed to fill the generation gap. A project in which museums should find their own function and work as outposts of the link between science and citizens.

Key words:

science and society, comparison, change.

Cultura-società e scienza-società, sono i due binomi che Elisabetta Falchetti, come se niente fosse, ha gettato in pista nella tavola rotonda che ha aperto le danze del convegno. Il piacere di coordinare la tavola rotonda che ha visto confrontarsi Silvia Caravita, Andrea Cerroni, Marcello Cini, Michela Mayer e Carla Ravaoli è toccato ad Enrico Alleva e alla sottoscritta.

Trasversale alle relazioni è stata la descrizione di una situazione sociale e culturale sospesa, nell'attesa di un rinnovamento che sta per accadere, che in realtà dovrebbe essere già avvenuto, ma i cui contorni non sono ancora definiti. Mentre i grandi sistemi (economici, scientifici, tecnologici,) convergono, le nuove forme del pensiero, della comunicazione e dell'auto-percezione stentano a decollare, mentre permane un *tout ce tiens*, locuzione richiamata esplicitamente, sebbene con una differente sfumatura di significato, sia da Andrea Cerroni che da Carla Ravaoli, per la quale c'è "il rischio che si smarrisca la consapevolezza di quella reciprocità di determinazione tra i diversi settori dell'agire umano". Un senso di precarietà, qualcosa che paventa un immediato cedimento si coglie sia negli interventi di

Marcello Cini e Carla Ravaoli, con taglio più sociale e ambientale, sia in quelli di Silvia Caravita e Michela Mayer, contestualizzati sul tema dell'educazione e della comunicazione della scienza, sia in quello di Andrea Cerroni, che nella sua analisi della cultura (soprattutto) post-bio-tecnologica si pone probabilmente a cavallo tra le due coppie di interventi. Si intravede il rischio di esplosione o implosione. Una situazione da resa dei conti. E la questione ambientale è emblematica di questa resa dei conti a tutti i livelli: biologico, culturale, educativo, esistenziale.

La "trasformazione in merce del mondo e della vita" (Cini, per il quale, comunque, il mercato non va demonizzato, ma detronizzato), "la strenua difesa del sistema produttivo oggi vincente" (Ravaoli), l'eccessiva convenzionalità nell'approccio conoscitivo, educativo e comunicativo, la latitanza del pensiero divergente - se vogliamo invitare alla tavola rotonda anche Kuhn (1969: p. 89: "Qualità eccezionale nella ricerca scientifica" è l'abilità a sostenere la tensione tra due modalità di pensiero, "il pensiero convergente, ... necessario all'avanzamento scientifico quanto quello divergente". In ultima

analisi, "persino la resistenza al cambiamento ha una qualche utilità") - e, dunque, l'incapacità di "pensare nuovo" (Cerroni), la valorizzazione della pluralità dei contenuti a fronte di una povertà nei metodi di analisi critica (Mayer), e infine la mancanza di comprensione - o forse la non disponibilità a comprendere - che le nostre concezioni "nascono da complessive visioni del mondo, da convinzioni, da atteggiamenti e sono un complicato intreccio di conoscenze, valori, rappresentazioni sociali" (Caravita), ci spingono ad adottare una visione banalizzata rispetto alla "complessità dei modi di funzionare del mondo biologico e delle sue relazioni con la nostra società" (Caravita), a stazionare in lacune "logiche ed epistemologiche" (Mayer), a mantenere in vita le vecchie tensioni, ineguaglianze, esclusioni (Ravaoli e Cini) o a generarne di nuove (Cerroni), constatando in definitiva la carenza di reali opportunità di partecipazione alla vita culturale, economica e democratica.

E in questa difficoltà ad elaborare il cambiamento andando oltre gli steccati ed i binomi già posti riecheggia il concetto di "lealtà sociale", la tendenza spesso inconsapevole ad allinearsi alla rappresentazione della realtà di coloro che sono percepiti come simili piuttosto che optare per la ricerca di un percorso nuovo, inesorabilmente isolato rispetto al contesto di appartenenza sociale, culturale e, possiamo aggiungere, anche scientifico. E' la "spirale del silenzio" descritta da Neumann (1974), che ha in sé paradossalmente anche qualcosa di essenziale, almeno in una fase di consolidamento: la coesione dei gruppi sociali, e quindi il consenso al proprio interno, risultati di costanti processi di allineamento. E tuttavia porta con sé le minacce di isolamento per l'individuo che dissente o che va contro le regole ed i processi di integrazione e i rischi di degenerazione o implosione del sistema. Si torna alle riflessioni di Khun sulla relazione tra pensiero divergente e convergente, e si ripropone la necessità di trovare volta per volta un punto equilibrio tra tradizione e innovazione (per ulteriori riflessioni su tradizione e originalità, conformismo scientifico e responsabilità della scelta si veda Valente, 2002).

Le relazioni presentate hanno suscitato interventi parimenti interessanti: si sono inseriti nel confronto con i cinque relatori Vincenzo Vomero, che ha posto quesiti, ripresi ed affrontati da Giacomo Giacobini ed Elisabetta Falchetti, relativi al ruolo specifico dei musei nel quadro delineato nel corso della tavola rotonda e Emanuela Reale che ha posto alla tavola rotonda la questione del confronto tra il concetto di gestione della scienza rispetto a quello di gestione della conoscenza. Le considerazioni finali di relatori, coordinatori ed intervenienti si sono avvicinate in un turbinio che ha coinvolto gli aspetti istituzionali relativi al binomio scienza/conoscenza e società, quelli storico-politici (passando per l'analisi marxista riferita alla produzione di beni materiali), fino a quelli relativi ad una dimensione cui - e su questo l'accordo è stato unanime - va dato sempre più spazio: quella dell'affettività (Bassoli, 2009).

E' un azzardo e una sfacciataggine cercare di sintetizzare in una proposta collettiva la ricchezza di questa tavola rotonda, ma può essere utile per chi non era presente e la sintesi potrebbe essere la seguente: cogliamo l'invito di Marcello Cini a far nascere nuove relazioni (e a rivitalizzare quelle vecchie) tra individui e gruppi, valorizzando la varietà e la diversità dell'ecosistema e del nostro mondo materiale e concettuale, superando la separazione tra saperi e cercando di non smarrirci nel pregiudizio e nella paura del cambiamento, cambiamento che è tanto più difficile, quanto più si riferisce a elementi materiali (non ultima, ci ricorda Carla Ravaoli, la strenua difesa del sistema produttivo oggi vigente) e concettuali (il nostro vecchio modo di pensare, per liberarci dal quale Andrea Cerroni, impietoso, suggerisce un lavoro di "ramazza intellettuale") e che è tanto più essenziale quanto più ci si rivolge alle nuove generazioni, per le quali, soprattutto, sarebbe necessario progettare quegli interventi più efficaci, meno enciclopedici, più vicini al mondo attuale, che Michela Mayer ha contribuito a rilevare e a valutare nelle iniziative di enti di ricerca, musei e scuole, e nei confronti delle quali, soprattutto, sarebbe necessario, secondo le indicazioni di Silvia Caravita, riconoscere e chiarire, intimamente e pubblicamente, gli aspetti ideologici di cui è carico il sapere che riguarda il mondo vivente, condividendo questa complessità con i "destinatari" della comunicazione.

Un rinnovamento totale, dunque, individuale e istituzionale, che unisca le generazioni, le menti e i corpi, i pensieri e gli affetti, nel quale i musei scientifici si collocano appieno in quanto, anticipa Andrea Cerroni e ribadisce Vincenzo Vomero, avamposti del legame tra scienza e cittadini,

E pensare che una funzione originaria dei musei è quella di custodire, che etimologicamente si ricollega al velare, nascondere... ma sui ruoli vecchi e nuovi dei musei ci sarà ampio spazio di confronto nelle sessioni successive. Potete immaginare che esperienza piena sia stata coordinare questa tavola rotonda: un grazie di cuore a Elisabetta e ai colleghi e le colleghe che sono intervenuti.

BIBLIOGRAFIA

- BASSOLI R., 2009. Comunicazione, Scienza, Affettività - Le grandi domande sono come le cravatte sottili. In: VALENTE A. (ed.), *Immagini di scienza e pratiche di partecipazione*. Binklink, Roma.
- KUHN T.S., 1969. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino.
- NEUMANN E.N., 1974. The spiral of silence. A theory of public opinion. *Journal of Communication*, 1974: 43-52.
- VALENTE A., 2002. Gli indici di citazione nel circuito di organizzazione, selezione e comunicazione di conoscenza scientifica. In: Valente A. (ed.), *Trasmissione d'élite o accesso alle conoscenze? Percorsi e contesti della documentazione e comunicazione scientifica*. Franco Angeli, Milano.